Martedì 27 Maggio 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 126
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 27

Cronaca Provinciale

Fra le più sante bandiere il labaro delle medaglie d'oro ascende alla gloria del Colle di S. Elia

Redipuglia, 25 maggio 1924

Per iniziativa nobilissima della Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti appoggiata dalla Federazione Friulana dei Combattenti e mutilati friulani, e per generosa offerta fatta dei celeri mezzi di trasporto dal colonnello Paladini cav. Vincenzo, dal comune di Udine e dalle ditte Moretti e Dormisch, domenica alle 5 precise dalla Casa del combattente partiva il pellegrinaggio degli eredi più prossimi dei gloriosi morti per la Patria.

Erano rappresentate tutte le bandiere delle nostre associazioni patriottiche: Reduci e Veterani delle Patrie battaglie, Arditi d' Italia, Volontari di guerra, alpini, fasci e legione Tagliamento, nonchè le numerose bandiere della associazione dei combattenti di Udine e Provincia.

Il mesto pellegrinaggio sosta a Percoto per incontrare la banda della R. Scuola Agraria di Pozzuolo, gentilmente concessa, e per ricevere l'omaggio della sezione locale accorsa a testimoniare i sentimenti di indissolubile fraternità e di idealità con la Federazione Friulana.

Si forma l' imponente corteo che si reca a deporre una magnifica corona d' alloro ai trentasette gloriosi caduti di quel piccolo paese; allorchè il labaro delle tredici medaglie d' oro si inchina al marmo degli eroi, squilla l' attenti e dopo un minuto di raccoglimento le note del Piave salutano nella pace e nella gloria i martiri della guerra di redenzione.

Il corteo riprende il passo di marcia all' inno *Giovinezza* e si reca a deporre una pioggia di fiori alla lapide che rammenta il sacrificio e l'eroismo del sardo capitano bersagliere Corta-Satta Alessandro, tragicamente caduto nella strenua difesa del Ponte sul Torre il 27 ottobre 1917.

Dopo il vermouth d'onore offerto dalla Sezione di Percoto, il pellegrinaggio procede celermente per Redipuglia.

Ai cancelli del sagrato si ricompone l'imponentissimo corteo, accresciuto dalle sezioni dai soci dei vari paesi, mentre i combattenti ed il Fascio di Buttrio, col benemerito presidente signor Deganutti, attendono e rendono gli onori, scortati da un drappello della Milizia, comandati da un valoroso ufficiale decorato del Comando di Legione.

Squillano nuovamente le note patetiche dell'inno del Piave e le Associazioni ascendono il Colle di S. Elia; le bandiere si dispongono ai lati della gradinata del Tempietto; al centro, il labaro delle medaglie d'oro; ai lati le magnifiche grandiose corone offerte dalle Madri e dalle Vedove dei Caduti, dai Combattenti, Mutilati e Reduci delle Patrie battaglie, della Sezione di Faedis, della Sezione di Buttrio, di Pradamano, di Percoto. Si dà l'attenti ed incomincia il sacrificio divino consumato in suffragio di tutti i morti per la Patria dal pio sacerdote e valoroso decorato al valore don Bruzzoni Roberto, tenente dell'Ufficio Cure ed Onoranze, pure concesso gentilmente dal colonnello signor Paladini, ideatore e magnifico esecutore del monumento eterno alla gloria degli invitti della terza Armata.

Le Associazioni assistono commosse e piangenti al discorso elevatissimo del tenente degli Alpini don Bruzzone, che in lagrime ricorda tutto il sacrificio del battesimo di sangue di questa data gloriosa.

All'elevazione nuovamente la musica fa sentire l'inno di Vittorio Veneto, e colla benedizione impartita colla mazza ferrata, la cerimonia ha termine mentre donne abbrunate o combattenti fregiati al valore rimangono ancora in ginocchio silenti nella compunzione immensa del loro orgoglioso sacrificio offerto alla Patria immortale. Ha luogo la deposizione dei fiori sulle tombe degli Eroi, che nel sole cocente del Carso vengono bagnate dalla rugiada delle lacrime di tanti occhi dolorosi.

Una pagina del libro apposito è riempita di firme e rimane a ricordare il dovuto omaggio delle Associazioni patriottiche al Colle di Redipuglia e precisamente dice: «*Nel 25 maggio di gloria Combattenti Reduci Madri e Vedove Fasci e Milizia convennero ad onorare i grandi morti dell'Italia Vittoriosa*: 1924. Federazione Friulana Naz. Comb. Mutilati e Invalidi — Madri e Vedove Caduti — Milizia Nazionale — Sezione Combatt. Faedis — Pradamano — Percoto — Nastro Azzurro — Arditi d'Italia — Volontari di Guerra — Associaz. Naz. Alpini — Sezione Combattenti Udine — Sezione Combat. Buttrio e Fasci — Sezione Combatt. Trivignano e Fascio — Sezione comb. S. Lorenzo di Manzano — R. Scuola Agraria di Pozzuolo del Friuli e banda. Agli Eroi eterna Pace e gloria!

Sindacato Veterinari del Friuli

I veterinari friulani si riunirono domenica a Casarsa per trattare alcuni arggomenti inerenti alla sistemazione del servizio veterinario in provincia.

Prima di iniziare la seduta il segretario sindacale dott. Zandonà, ricorda con appropriate parole la data 24 maggio, sacra agli italiani, e rende omaggio ai prodi Caduti ed agli artefici della Nazione. Si delibera di inviare un contributo di lire cinquecento, pari a lire dieci per socio inscritto, al Comitato nazionale promotore di un ricordo marmoreo dei Veterinari caduti in guerra.

Viene ampiamente trattata la questione relativa all'opportunità di uniformare il trattamento economico dei veterinari condotti; a tale scopo si delibera di proporre alla R. prefettura, un Capitolato unico in relazione alla nuova legge sulla riforma degli ordinamenti sanitari, stabilendo di distribuire le varie condotte in tre categorie e fissando per ognuna un minimo di stipendio.

L'assemblea infine, rilevato con piacere l'opera fattiva svolta dal Veterinario provinciale cav. Ristori, per la definitiva sistemazione del servizio zooiatrico in Provincia ed in ispecie nella zona annessa del goriziano, delibera all'unanimità di inviargli un voto di plauso per il suo vivo interessamento e vantaggio dei servizi zooiatrici ed all'elevazione morale della Classe.

PREMARIACCO

La cittadinanza a S. E. Mussolini

In una solenne assemblea del popolo di Premariacco con la nuova Amministrazione comunale, dopo un elevato discorso del Commissario prefettizio cav. Nicola de Rienzo, venne proclamato cittadino onorario di questo Comune S. E. Benito Mussolini. Il commissario così telegrafava al Duce stesso:

«*S. E. Mussolini — Roma. — Popolo e Amministrazione comunale Premariacco umili e devoti acclamano e proclamano oggi E. V. grande fattore glorificazione sacrificio nostri figli, a cittadino onorario di questo piccolo ma forte paese friulano. — Commiss. Prefettizio*: Nicola de Rienzo».

IPPLIS

Un telegramma a S. E. Mussolini

Il Commissario prefettizio cav. Nicola de Rienzo nel proclamare S. E. Benito Mussolini cittadino onorario del Comune di Ipplis, così telegrafava al Duce del Fascismo:

"*S. E. Mussolini - Roma. — Popolo Ipplis, commemorando data fatidica culminante Vittorio Veneto, non sa disgiungere nome E. V. valorizzatore sacrifici sostenuti e permettesi proclamare V. E. cittadino onorario. — Commissario Prefettizio*: Nicola de Rienzo ».

TARCENTO

Incidenti e denuncie

I carabinieri, presso i quali abbiamo assunto informazioni, ci confermano le notizie su incidenti avvenuti a Nimis, la sera del 21 corrente, e che ebbero qui ripercussioni.

A Nimis il segretario politico di quella sezione fascista, dott. Verona, costringeva il fascista Comelli a firmare una certa dichiarazione. Il Comelli cercò di opporsi, ma allora intervenne il segretario politico geometra Antonio Di Gaetano da Messina, che lo minacciò, puntandogli la rivoltella.

Venuti a conoscenza del fatto i carabinieri della nostra stazione, ricercarono il Di Gaetano e, trovatolo la sera del giovedì, lo invitarono in caserma a dare spiegazioni.

Il Di Gaetano acconsentì e pregò di essere lasciato entrare nell'albergo Centrale di proprietà del signor De Monte, riuscendo così a sfuggire ai carabinieri, i quali però dichiararono in arresto il proprietario dell'albergo per favoreggiamento.

L'arresto indispettì i fascisti locali, i quali inscenarono una dimostrazione chiedendo la liberazione del De Monte.

Grazie all'intervento del conte di Montegnacco, non si ebbero a deplorare atti contro la benemerita.

I carabinieri rilasciarono l'arrestato denunciandolo per favoreggiamento e denunciarono pure il Di Gaetano per minaccie a mano armata e il dott. Verona per estorsione.

**

La Sezione fascista di Nimis dà invece la seguente versione del fatto:

Nella seduta del Direttorio in data 21 corr., ove furono invitati i fascisti che rappresentano il Partito in seno al Consiglio comunale, venne ampiamente discussa una questione di carattere amministrativo locale. Desiderio del Direttorio e di tutti i consiglieri fascisti era di inviare una lettera al sig. Sindaco riguardante detta questione. Due soli si opposero a tale deliberazione, l'uno con modi molto parlamentari, l'altro, il Comelli Antonio Balet, con modi ineducati, offensivi ed aggressivi.

Il dottor Verona disse che chi non ubbidiva poteva andarsene, come insegna la disciplina fascista, al che l'Antonio Comelli rispose di essere combattente fascista ed italianissimo e di non ubbidire a nessuno. A questo punto, il segretario sig. Nino Di Gaetano, presente alla riunione, gli osservò sorridendo che allora era fascista autonomo. A tale frase il Comelli, come un energumeno, si slanciò contro il segretario di zona D. Gaetano gridandogli: Sono più fascista di lei.

Il sig. Di Gaetano scattò in piedi e gli intimò di stare sull'attenti. Il Comelli continuò la sua scenaccia e il Di Gaetano fece l'atto di chi estrae una rivoltella, arma che però non si vide, giacchè un membro del Direttorio s'interpose. Il Di Gaetano fu calmato ed il Comelli allontanato.

TORREANO DI CIVIDALE

Contadina sfortunata

La contadina Fantini Carolina maritata Cudicio, della frazione di Ronchis, mentre tagliava della foglia di gelso, servendosi della lama di un falcetto, riportò l'asportazione completa di tutta l'ultima falange del dito mignolo della mano sinistra, tanto che per regolarizzare poi il moncone, il dott. Tarentini giudicò doversi asportare anche la seconda falange del dito stesso. La disgraziata guarirà in un mese circa, restando però col dito stroncato.

GORIZIA

Un voto contro un altro ossia geometri contro geometri

L'assemblea del Collegio geometri del Friuli approvò nella seduta del 18 corr., una protesta « contro l'approvazione della Federazione Nazionale alla istituzione di una Sezione autonoma dei geometri a Gorizia ». Contro il voto dei geometri dell'udinese insorge la Sezione di Gorizia la quale ha così telegrafato alla Federazione Nazionale:

« Apprendiamo dalla stampa voto Collegio di Udine tendente allo scioglimento della Sezione Gorizia. Protestiamo vivamente contro tale atto inqualificabile non ispirato ag specifici vitali interessi della classe nelle nuove terre d'Italia e dovuto forse unicamente a incresciose competizioni politiche cui la nostra Federazione deve rimanere estranea.
Segretario Sezione Gorizia
geometra di Maio ».

L'esattoria daziaria

Dopo un periodo di riorganizzazione, in questi giorni finita, la Esattoria daziaria sita in via Mazzini 7, compie ora validamente il suo ufficio. Ne è appaltatrice la ditta Bozzini, Gionchetti e C.

La direzione dell'importante ufficio è affidata al signor Arturo Valle, ottimo funzionario che recentemente vide affermati i suoi meriti da attestazioni di alte autorità. Il sig. Valle, già organizzatore del dazio in Comuni importanti, come Brindisi, Lecce, Perugia, Camogli, dà pieno affidamento che anche il locale ufficio esattoriale funzionerà inappuntabilmente.

POVOLETTO

Il gagliardetto fascista solennemente inaugurato

25. Con l'intervento di autorità e rappresentanze, si è inaugurato quest'oggi a Magredis, sede del fascio, il gagliardetto fascista. Alle 15 si forma il corteo in fondo al paese. Tra i presenti notiamo: il Sindaco signor Enrico Cattarossi e gli assessori; il fiduciario di zona co. Raimondo de Puppi, il bar. Huober di Uben già commissario Prefettizio del Comune, il dott. Sartorelli segretario politico del fascio locale, dottor Asquini del fascio di Tricesimo ed Eugenio Borgnolo segretario del fascio di Faedis, dott. Del Fiorentino decurione della Croce Rossa della Milizia, sig. Giuseppe Genero di Povoletto, sig. Tomat segretario del Comune di Povoletto e signora; sig. Antonio Basutto, cav. Degano, sig. Ilo Candotti, fascisti di Faedis e di Remanzacco con gagliardetto avanguardia giovanile fascista di Tricesimo e di Povoletto, geometra Angeli, co. d'Attimis, maresciallo Zigiotto dei carabinieri di Faedis, sig. Squalizza e tanti altri. Sono intervenuti inoltre il gruppo alpino ed i combattenti di Savorgnano e i combattenti di Attimis con vessilli. Il corteo è aperto dalla guardia d'onore delle scuole di Povoletto, guidata dalla maestra signorina Natalia Malissia. Partecipa pure la banda di Povoletto. Vessillifero del gagliardetto inaugurando, il signor Attilio Biasizzo.

Il corteo, al suono di «Giovinezza» e di altre marcie patriottiche, marcia verso Ravosa, percorrendo il paese e ritornando a Magredis, soffermandosi sullo spiazza dinanzi all'ex casa canonica, imbandierata.

Sul palco appositamente preparato, salgono la gentilissima madrina del gagliardetto signora Sartorelli-Franzoia il co. de Puppi, il Sindaco Cattarossi, il bar. Huober, il dott. Sartorelli ed il gagliardo vessillifero Biasizzo, valoroso combattente.

La madrina consegna al vessillifero il gagliardetto pronunciando con parola vivace frasi di fede e di patriottismo e inneggiando alla nuova fiamma.

Il dott. Sartorelli quindi pronuncia altre applaudite parole, presentando l'oratore ufficiale co. de Puppi. Egli, parla del fascismo, della grandezza italiana e del simbolo di fede e di forza che il gagliardetto racchiude in sè. Il discorso è applaudito ripetutamente.

Dalle finestre soprastanti si lanciano fasci di rose che accarezzano il tricolore fascista appena spiegato al sole. Un giovane avanguardista, Silvio Cosolini dice altre applaudite parole.

Finita la cerimonia, il corteo si ricompone recandosi alla sede del Fascio ove è offerta una bicchierata a tutti gl'intervenuti.

L'insediamento del Consiglio Comunale

La relazione del Commissario

Le nomine

26. Ieri si è riunito il nuovo consigli comunale, procedendo alla cerimonia dell'insediamento.

Al giungere del Consiglio al completo, la banda suona l'inno fascista. Il commissario sig. Huober riceve i nuovi consiglieri sulla soglia e li accompagna nella sala consigliare addobbata, con tricolori e fiori.

Data lettura del verbale della proclamazione degli eletti, il commissario legge la sua relazione, che viene vivamente applaudita. Alla fine della relazione la Banda suona la marcia Reale. Procedutosi alle nomine delle cariche, il segretario politico dott. Sartorelli, porge il ringraziamento al Commissario per la opera svolta sia nel campo amministrativo che in quello politico. Dà il saluto ai consiglieri e rileva la magnifica prova data dalla popolazione nelle elezioni politiche ed amministrative. Raccomanda al nuovo consiglio il maggior benessere pubblico con la più stretta economia.

Il consigliere cav. Giovanni Sbuelz rivolge quindi il ringraziamento al Commissario Prefettizio e lo elogia della sua relazione, specie in quanto riguarda la sua opera nel campo finanziario. Propone, ed il Consiglio approva per acclamazione, di fare stampare la relazione stessa e di tribuirne una copia ad ogni consigliere, oltre a diffonderla fra il pubblico, affinchè sappiano quanto venne fatto e le reali condizioni del Comune.

Il consigliere Basutto, ringrazia il commissario, il Segretario politico, ma sopratutto ringrazia il popolo tutto e lo assicura che il nuovo consiglio porrà ogni sua attenzione nel saggiamente amministrare, cercando di rendersi degno della fiducia dimostrata. Si augura che il nuovo consiglio, senza fermarsi a vani atteggiamenti personalistici, sia unito e cooperi al bene pubblico.

Tutti vengono applauditi.

La banda continua a suonare marcie patriottiche. Alla cerimonia prestano servizio d'onore la Milizia e gli avanguardisti.

Quindi l'intero Consiglio, preceduto dalla banda municipale, e seguito da numerosi amici personali dei consiglieri, si reca alla trattoria Genero, dove il commissario ed il Sindaco Cattarossi offrono un rinfresco.

La Giunta e il Consiglio

La votazione per la elezione dell'amministrazione ha dato i seguenti risultati: presenti 18 consiglieri: Sindaco sig. Enrico Cattarossi con voti 17 ed una scheda bianca. Assessori effettivi: Rinaldo Fabris, cav. Luigi Degano, Angelo Porlesiensi, Nicolò Martinis, tutti con 17 voti. — Assessori supplenti: Antonio Basutto e Angelo Del Fabbro con 15 voti ciascuno.

Come si vede, l'amministrazione gode il completo consenso del Consiglio. Sia questo auspicio di concordia e fortitudine pel bene comune.

CIVIDALE

La giornata sportiva di Cividale

Le gare ciclistiche e podistiche organizzate dallo sport club cividalese riuscirono una manifestazione sportiva di grande interesse.

Numerosi, troppo numerosi i concorrenti (buon segno!), dei quali molti non furono potuti accogliere.

Dal via all' arrivo la corsa ciclistica procedette regolarmente senza incidenti, merito questo della buona organizzazione.

Ecco i nomi per ordine di arrivo dei concorrenti. Il primo arrivato distanziò di circa due chilometri il gruppo. Gli altri concorrenti arrivarono a brevi distanze.

1 Celli Giuseppe, 2 Zatti Alberto, 3 Picco Remigio, 4 Comis Dionisio, 5 Luigi Gennaro, 6 Pietro Pulletti, 7 Zamparo Antonio, 8 d' Osvaldo Guido, 9 Cattarossi Luigi, 10 Gino Salvador, 11 Bernardis Rodolfo, 12 Oreste Tacus. Nella corsa podistica chilometri tre di percorso, giunsero i seguenti:

1 Eugenio Zaffino, 2 Attilio Cantarutti, 3 Loissero Aldo, 4 Codramaz Ugo, 5 Masetti Albino, 6 Attilio Zompicchiatti, 7 Peressutti Pio 8 Gustavo Tomba, 9 Elio Braida, 10 Giovanni Biasuttig, 12 Lino del Rosso, 13 Luigi Pellegrini, 14 Iginio Birtig.

Mussolini ringrazia

Al saluto rivolto dal Consiglio comunale a S. E. Benito Mussolini in occasione del suo insediamento, il segretario particolare Chiavolini così rispose al nostro sindaco:

« S. E. il presidente del Consiglio ha molto gradito il saluto rivoltogli da codesto Consiglio comunale in occasione del suo insediamento. Per mio mezzo, gli ringrazia vivamente, convinto che la nuova amministrazione saprà ispirare la propria azione alla tutela degli interessi del Comune ed al bene supremo della Patria »

Un rimarco

Da persona amica riceviamo quanto segue:

La data fatidica che segna l'inizio della riscossa italica venne celebrata anche qui con una degna e significativa cerimonia. Per lodevole iniziativa della Sezione locale Combattenti, alle ore 17 tutte le associazioni patriottiche, le scolaresche, le autorità civili e militari, gli alpini qui di stanza con la fanfara, si mossero (come avete già pubblicato) in lungo ed imponente corteo, alla volta del Cimitero. E fu qui che accadde la stonatura la quale va rilevata non per sollevare critiche, che sarebbero inutili dopo il fatto, ma con la fiducia che il fatto stesso non abbia a ripetersi in casi analoghi.

All'entrata del sacro recinto, per le disposizioni emanate dai dirigenti, gli orfani di guerra di Rubignacco, che durante il corteo marciarono sempre alla testa, vennero fatti schierare alquanto discosto dal monumento, mentre tutti gli altri sodalizi furono disposti in bell'ordine ai lati e dietro di esso.

La fanfara intona l'Inno del Piave; mentre gli alpini, la milizia e gli orfani si irrigidiscono sull'attenti, la folla si inginocchia. E' un momento solenne di raccoglimento! Dopo di che ha inizio la sfilata delle scolaresche intorno al monumento ed una pioggia di fiori ricopre in breve il basamento.

Quando tutte le Associazioni ebbero compiuto il giro, ecco che qualcuno si ricorda anche dei poveri orfani di guerra, i quali indubbiamente debbono essersi sentiti umiliati, nell'assistere al rito commovente, dimenticati e preclusi in un angolo del Cimitero... Soltanto allora essi furono chiamati a chiudere la sfilata; e questa mancanza dispiacque anche a noi che ne fummo spettatori. Figurarsi che cosa avranno pensato gli orf. di guerra, nel vedersi, dal posto d'onore che occupavano nel corteo, sposposti durante il rito solenne, cioè nel momento culminante, a tutte le associazioni, per quanto rispettabilissime tutte. Forse, furono trascurati perchè non avevano un fiore da offrire?. Ma siano pur simbolici ed eloquenti i fiori, non potranno giungere mai all'altezza significativa del pensiero affettuoso, accorato e riverente dei figli di Coloro che nulla chiesero e tutto diedero alla Patria!

S. VITO DI FAGAGNA

La nuova Amministrazione

Venerdì avvenne l'insediamento della nuova Amministrazione comunale. A Sindaco risultò eletto il sig. Giovanni Sclabi di Luigi, segretario politico della Sezione fascista di San Vito; assessori effettivi i signori Micoli Girolamo di Dom. e Bonetti Ettore fu Lodovico; assessori supplenti i signor Varutti Valentino fu Giac. e Rossi Silvio. La nomina sia del Sindaco che della Giunta, è stata accolta con unanime soddisfazione da parte della popolazione.

PONTEBBA

Un telegramma all'on. Mussolini

Il Consiglio Comunale, riunitosi l'altro giorno, inviava il seguente telegramma al presidente del Consiglio:

«Il Consiglio comunale, radunatosi oggi in seduta straordinaria, ricordando il rivendicatore dell'intervento, il capo della resistenza morale nei giorni tristi di Caporetto, lo strenuo e tenace difensore dei profughi friulani, l'esaltatore della vittoria, il Duce della riscossa nazionale, è superbo di proclamare, tra unanime consenso, l'E. V. cittadino onorario di Pontebba. Ascrivo a mio onore partecipare a Vostra Eccellenza il voto del Consiglio di questa cittadina, già rasa al suolo per le vicende della guerra ed ora risorta a nuova vita mercè l'opera di solidarietà nazionale, ispirata e interpretata magistralmente da V. E. a cui l'intera cittadinanza desidera tributare omaggio d'affetto e riconoscenza ».

Ancora del XXIV Maggio in Provincia

PALMANOVA

Sabato 24 maggio, nella ricorrenza del nono anniversario dalla dichiarazione della guerra, seguì la funzione della consegna della bandiera alle Scuole Medie del comune da parte dell' amministrazione municipale e quella della inaugurazione della Guardia d' onore al Parco della Rimembranza e al monumento ai Caduti.

Alle ore 8 si trovavano riuniti nel giardinetto del palazzo comunale autorità e rappresentanze; notiamo il colonnello comandante (mai assente dalle cerimonie del genere) assieme ad alcuni ufficiali del presidio, oltre a numerosi invitati. Gli alunni delle scuole medie al completo e una larga rappresentanza, di quelli delle elementari, questi con bandiera, e i rispettivi corpi insegnanti.

Il cav. Geremia, scortato dai valletti recanti la bandiera decorata del comune, per delega del signor sindaco assente, con appropriate parole affidò il drappo tricolore ai giovani incitandoli, ove la patria ancora dovesse richiederlo, a seguire l' esempio recente dei Padri e Fratelli loro.

Seguì il prof. Osti, il quale pronunciò un elevatissimo discorso; ricordò le origini di Roma madre e quindi facendo una rapida scorsa nelle diverse epoche attraversate dall' Italia ai tempi odierni, con parole degne della circostanza invitò la gioventù studiosa a dimostrarsi non immemore del glorioso passato ed a considerare come il simbolo della Patria debba essere più opportunemente onorato e fatto rispettare tanto, dai nemici di dentro che da quelli di fuori. Fu vivamente applaudito.

Quindi il preside delle scuole medie prof. ing. Carli, con indovinate espressioni, si rese interprete dell' animo grato degli alunni per l' ambito dono della amministrazione comunale all' indirizzo della quale ebbe parole di plauso per le cure che essa dedica all' istruzione in genere e a quella media in specie.

Fece seguito il direttore delle scuole elementari cav. Pettoello, il quale con parola avvincente disse degli scopi e del significato de la Guardia d' onore ai Monumenti dedicati ai Caduti e ai Parchi della Rimembranza. Esortò i giovinetti al disimpegno dell'alto mandato con patriottico amoroso zelo e chiamò quindi a sè quelli fra essi che per primi furono ritenuti degni dell'onorifico incarico per affidarlo loro ufficialmente. Anche il discorso del cav. Pettoello riscosse generali applausi.

La cerimonia doveva avere il suo coronamento con il corteo al Parco delle Rimembranze sui bastioni di Porta Cividale; ma essendo frattanto giunta l'ora del passaggio dei partecipanti alla corsa per la coppa XXIV maggio, per misura precauzionale l'adunanza fu sciolta; al Parco si recò la Guardia d'onore, allietata durante il percorso dal suono degli inni patriottici da parte della Banda Cittadina, agli ordini del Maestro Frontali. Il corpo bandistico ebbe pure a prestare lodevolissimo servizio durante tutto lo svolgersi di tutte le cerimonie.

FAGAGNA

L'anniversario dell'entrata in guerra non doveva e non poteva passare inosservato neppure in questo capoluogo. Fin dalle prime ore del mattino, la bandiera nazionale, accanto al gagliardetto del fascio, sventolava dal poggiuolo del Palazzo Municipale, seguita ben presto da innumerevoli altre che man mano vennero esponendosi dalle case private.

Il parroco prof. Don Luigi Cozzi con felice e patriottica idea, fin dalla vigilia aveva disposto, preavvisando autorità e popolazione, per la celebrazione in detta ricorrenza di una solenne funzione funebre in suffragio dei gloriosi Caduti. Il commissario prefettizio signor R. Spizzo dispose che alle ore 10 autorità, combattenti, Fascisti e scolaresche con le rispettive bandiere, seguiti da numeroso popolo, si portassero in corteo alla chiesa parrocchiale.

Celebrò don Cozzi, assistito da altri due sacerdoti e la Messa fu molto bene cantata dai bravi cantori di Fagagna accompagnati egregiamente all'organo dal la esimia signorina Noemi Nigris.

Per la ricorrenza il Commissario prefettiz., con sua determinazione del 19 corrente, invitava il signor Sindaco di Aquileia, a nome ed in rappresentanza anche del Comune di Fagagna, a far proclamare cittadino Aquileiese S. E. Benito Mussolini.

Alla sera il poggiolo del superbo palazzo municipale venne illuminato a palloncini alla veneziana.

CAMPOFORMIDO

Nella solennità civile del XXIV Maggio venne qui compiuta una bella cerimonia patriottica: l'inaugurazione della guardia d'onore pei monumenti ai Caduti e per Parchi della Rimembranza. L'autorità municipale dispose per l'intervento delle Società locali (ex Combatetnti, cooperative, sportive ecc.) che risposero all'invito portando i propri vessilli. Vi era la Sezione del Fascio col gagliardetto. Col Sindaco erano presenti gli assessori e molti consiglieri. Vi erano le scolaresche guidate dai rispettivi insegnanti; tutti i sacerdoti del Comune e gli impiegati municipali. Prestava servizio la milizia locale, al comando del sig. De Angelis.

La cerimonia fu semplice e si svolse sul piazzale del Municipio. La iniziarono gli alunni delle scuole col canto della Canzone del Piave. Quindi il maestro sig. Zuliani con appropriato discorso, presentò al Sindaco gli alunni designati alla guardia d'onore ed il sindaco signor Ramotto, dopo di aver rivolto ai bambini nobili parole di circostanza, appese al petto di ognuno dei trenta fanciulli preposti, il distintivo prescritto.

Formatosi poi il corteo, si accompagnarono gli alunni incaricati della guardia ideale al Monumento ai caduti della frazione, sulla Piazza del Trattato e quindi al Parco della Rimembranza, deponendovi corone. Sia al monumento che al Parco, i partecipanti sostarono qualche istante genuflessi in atto di riverenza.

Altra corona venne apposta sulla lapide esistente in Municipio in memoria dei Caduti dell'intero Comune.

Durante la giornata si fece il cambio della guardia d'onore nei posti di servizio, recandovisi in corteo gli alunni delle scuole accompagnati dagli insegnanti, al canto di inni patriottici.

Nella ricorrenza stessa venne poi data la denominazione alle aule scolastiche coi nomi dei caduti che maggiormente si segnalarono per valore o decorati di medaglia, applicando in ciascuna aula apposita targa recante il nome glorioso databile.

S. VITO DI FAGAGNA

La giornata che ci ricorda l'entrata in guerra dell'Italia contro lo straniero, fu anche qui celebrata con speciale solennità.

Alle ore 9 ant., un corteo formato dalla scolaresca di tutto il Comune coi rispettivi insegnanti, dal Consiglio municipale al completo, dalla locale sezione fascista e dalle sezioni ex-Combattenti di S. Vito e Silvella, partito dal Municipio, si recava alla parrocchiale per assistere ad una funzione religiosa. Indi, verso le 10, il corteo, seguito da una fiumana di popolo, si portò in Piazza Umberto I, dove sorge il monumento ai Caduti. Quivi, il maestro sig. Sclabi, a nome del sig. Ispettore scolastico, distribuì ai dieci alunni scelti per la guardia d'onore, il distintivo col relativo brevetto.

Dissero elevate e toccanti parole il parroco Don Romano Della Giusta e la maestra signorina Ferrari; dopo di che il corteo si sciolse ed alle autorità venne offerto in Municipio un vermouth d'onore.

TRICESIMO

La storica data del 24 maggio è stata celebrata in forma semplice e austera. A cura del Fascio femminile furono deposti sulle tombe dei caduti moltissimi fiori. Nella cappella del Cimitero venne celebrata una messa in suffragio dei morti nella grande guerra. Tutto il paese è stato imbandierato. Alla sera il palazzo municipale è stato illuminato.

SAN DANIELE

La cittadinanza onoraria all'on. Mussolini

Ecco l'ordine del giorno per il conferimento della cittadinanza onoraria a S. E. Mussolini:

« Il Consiglio Comunale, considerata la mirabile opera compiuta da Benito Mussolini quale capo del Governo nella restaurazione morale, politica ed economica d'Italia; — considerato che la Nazione, guidata dal poderoso ingegno e dalla incrollabile fede, del magnifico condottiero, ha acquistato nel mondo il prestigio che, gloriose tradizioni, virtù di popolo e sacrifici romanamente compiuti le davano il diritto di conseguire; — ad esprimere il più vivo sentiment od gratitudine ed ammirazione dei cittadini tutti di questa terra ove il culto della Patria ha profonde radici; — acclama Benito Mussolini cittadino onorario di San Daniele del Friuli. »

Il Consiglio unanime approva.

**

La cittadina era tutta imbandierata. Nel mattino di buon'ora la nostra fanfara con inni patriottici percorse le vie principali.

Verso le 10 si è riunito il nostro Consiglio comunale e conferì la cittadinanza onoraria a S. E. Benito Mussolini e la fanfara, nel frattempo della riunione — con gentile e squisito pensiero — svolse il suo programma di fronte al Municipio.

Il sindaco, affacciatosi al balcone, salutò romanamente i componenti la musica, ringraziandoli.

Alla sera gli edifici pubblici erano illuminati.

**

Altre cerimonie, con l'intervento d'autorità, rappresentanze e scolaresche, seguirono:

a BUIA, ove parlò il sindaco cav. Umberto Barnaba, l'assessore sig. Molinari, il presidente dei Combattenti sig. Eustacchio e il sig. Giorgini presidente della Giunta di Vigilanza delle Madri e Vedove.

a FAEDIS, dove un corteo attraversò il paese; parlarono il direttore didattico sig. Bulfoni ed il dott. Venuto presidente della Sezione Combattenti. A sera illuminazione e concerto della banda locale.

a SEGNACCO, il Consiglio comunale, riunitosi in seduta straordinaria, conferì la cittadinanza onoraria a S. E. Mussolini.

a VILLANOVA, discorsi del Vicario don Mansutti e dell' assessore Negro.

ad ANDUINS seguì la consegna di alcune croci al merito di guerra e di medaglie della riconoscenza alle Madri dei Caduti. Parlarono il comm. prof. Gerometta, ed il commissario prefettizio.

a TREPPO GRANDE, è stato inviato dal sindaco un nobile telegramma a S. E. Mussolini.

a FORNI AVOLTRI, le scolaresche, in mesto pellegrinaggio, resero omaggio sabato scorso ai fautori della vittoria, deponendo corone e fiori sui loro tumuli, nonchè ai piedi del Monumento eretto a ricordo dei Caduti.

a BASILIANO le scolaresche deposero fiori sulla lapide che ricorda i Caduti del Comune e sul monumento per i Caduti del Capoluogo. Parlò il maestro Sisto d'Agostini.

A CASTIONS DI STRADA, POZZUOLO ed altre località, si può dire in ogni centro del Friuli, seguirono consimili cerimonie commemorative del 24 maggio.

TOLMEZZO

Un telegramma del Provveditore agli insegnanti

In seguito al giro veramente trionfale attraverso i Comuni della Carnia pittoresca e suggestiva in questa stagione, il R. Provveditore di Trieste ha fatto pervenire la seguente lettera al R. Ispettore Scolastico di Tolmezzo, prof. Vincenzo Bianchi:

Con vivezza d'animo esprimo a V. S., al direttore didattico Marchetti, a tutti i direttori didattici, e a tutti i maestri, di codesta Circoscrizione, una calda parola di lode e di compiacimento, non solo per la bella accoglienza fattami, ma anche e principalmente per il fervore con cui gli educatori di codesta zona, posta ai confini della Patria, compiono la loro alta missione. Porti, La prego, a conoscenza dei Signori Direttori e dei maestri, che le ho apprezzato ed apprezzo al giusto valore l'alto senso di dedizione onde essi italiani servono la scuola italiana e che delle giornate trascorse insieme serbo in me un non dimenticabile ricordo.

Il Provveditore: GIUS. REINA

PORDENONE

Ferisce la sua amata e si uccide

Una tragedia che ha coinvolto una cospicua famiglia del Pordenonese si è svolta stanotte, impressionando le nostre popolazioni miti e tranquille.

Stamane venivamo avvertiti telefonicamente che da Prata era scomparsa con un giovane del paese una distinta signorina, graziosa, avvenente e formosa, benchè non avesse passato ancora i tre lustri. Più tardi apprendemmo che i due colombi erano stati trovati in una casa colonica di Maron di Brugnera — pur troppo però, scoperti dopo una tragica scena che portò ad un ... grave alla signorina e la morte del giovane!

Abbiamo voluto naturalmente assumere le informazioni le più ampie che il caso ci permetteva. Saputo che la signorina era già all'ospedale ci siamo recati colà. Abbiamo trovato il prof. Valan ed i dottori Scarafoglio, Vietto e Dal Monte che con zelo prestavano tutte le loro cure alla ferita bella nel suo letto con gli occhi chiusi. Ella si lagnava dei dolori che la ferita le produceva alla tempia sinistra; ferita piuttosto grave.

I protagonisti della tragedia appartengono a distinte famiglie di Prata: Lei Antonietta Centazzo del cav. Giovanni, quindicenne; lui Beniamino Balliana di 27 anni. Consta che tra i due da tempo intercorressero sentimenti amorosi; però, nulla, così ripetesi generalmente, v'era trapelato alla famiglia di lei. Il Balliana, giovane gaudente, era noto in tutti i nostri ritrovi; come uno cui piacevano più i divertimenti e gli svaghi che il lavoro. Fu in America ma vi rimase per brevissimi giorni, perchè neanche oltre l'Oceano aveva trovato di occuparsi. Tornato a Prata, continuò nella vita brillante. In casa del cav. Centazzo era tenuto come un amico, anzi come un appartenente alla stessa famiglia, tanto era ben voluto da tutti.

I primi sospetti

Da qualche tempo, però, il figlio del cav. Centazzo aveva espresso ai genitori il sospetto di una relazione amorosa tra il Balliana e la sorella; si stava in guardia, per accertarsene, ma mai più si poteva peraltro pensare che si potesse giungere ad atto così insano come quello che oggi empie di dolore una famiglia rispettabilissima, e d'orrore il paese.

Stamane i famigliari s'accorsero che la signorina Antonietta non era in casa. Ne fecero immediate ricerche. Si seppe subito che sulla mezzanotte il Balliana aveva condotto seco in automobile la signorina!

Si mandò tosto per le autorità; e guardie e carabinieri tutta la mattinata batterono la campagna. Finalmente si seppe che l'automobile aveva sostato in una casa colonica di certa Cappellotto, a Maron di Brugnera. I carabinieri in borghese si recarono in tale casa e seppero che precisamente i due giovani, dicendosi marito e moglie, avevano chiesto ricovero per la notte, avendo la macchina riportato un guasto e ch'essi riposavano in una camera al piano superiore. Si bussò alla porta. Una voce maschile domandò dal di dentro: — Chi è? — Alla risposta — la forza.... — si udirono due spari di rivoltella. La tragedia era compiuta. Il Balliana aveva colpito prima l'amante indi sè stesso!

Si sfondò l'uscio e si trovò la ragazza con una ferita alla tempia dalla quale usciva molto sangue; ed il giovane ferito mortalmente alla testa. Si mandò pei medici. Intanto, le condizioni del Balliana peggiorarono rapidamente, ed egli poco dopo decedeva. La signorina, col medico Dal Monte che prestò le prime cure venne trasportata qui all'ospedale. Sottoprefetto, giudici, tenente dei carabinieri e commissario si portarono sul luogo per le indagini di legge.

Perchè il Balliana voleva sopprimere e sopprimersi?... Fu una decisione improvvisa, in un momento di alterazione mentale?... Si può ammettere anche questo, perchè era notorio che il giovane dimostrava, talvolta, di non essere nella pienezza delle sue facoltà, forse anche per una malattia inguaribile ond'era afflitto. Dubitando che i genitori della ragazza non acconsentissero al matrimonio e lo avessero denunciato, ha voluto sottrarsi alla punizione. Ma perchè colpire colei che aveva creduto alle sue parole di amore?...

Auguriamo che la sua vittima possa guarire e trovar di nuovo pace in seno della propria famiglia.

Al Mare

E' partito stamane per Venezia il primo scaglione di 25 bambini abbisognevoli di cure, mandati da questo Comitato Pro Infanzia (Vedi cronaca).

Prossimamente ne verranno inviati altri a Riccione.

La Filarmonica

tenne in Piazza Cavour il suo secondo concerto ieri sera; ed una folla enorme. Assistette alle esecuzioni meravigliose e acclamò esecutori e direttore concertatore m. Mascagni. Si volle tra subissi di applausi il bis dello Arlesienne.

ENEMONZO

Contrariata in amore tenta togliersi la vita

27. (Per telefono) Nel pomeriggio di ieri la ragazza Alba Missano di Luigi, di anni 19, tentò togliersi la vita, sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore. La giovane, che compì l'insano gesto nella sua abitazione, dopo le prime cure fu trasportata all'Ospedale di Tolmezzo. Quivi i sanitari riscontrarono che la pallottola non era entrata in cavità e giudicarono perciò il caso non grave.

Sembra che la ragazza amasse un giovane del paese, e fosse in ciò contrariata dal padre. Questo sarebbe il movente del tentato suicidio.

SACILE

Bimbo che annega in un fosso

26. Certo Steffan Massimiliano di San Giovanni di Livenza, colono del sig. Silvio Padernelli, nel pomeriggio di ieri recavasi in un campo vicino alla casa, per godersi il fresco all'ombra di un albero.

Lo seguì il figlioletto Rino di anni 2, il quale, essendosi il padre addormentato, incominciò a scorazzare in quei pressi, assieme ad altri bimbi. Sembra che il piccolo Rino abbia rincorso alcuni palmipedi fino ad un fossato, scivolandovi dentro.

Il padre, risvegliatosi e non vedendo il figlioletto, si diede a cercarlo, e, udite le grida degli altri bambini, accorse e lo trasse dal fossato. Il povero bimbo, che dava ancora segni di vita, spirava però poco dopo, fra lo strazio dei genitori.

Un cadavere pescato nel Livenza

Ieri mattina nel Livenza, in quel di Cavolano e precisamente nella località denominata «Busa Geromina» venne rinvenuto il cadavere di quel tale Isidoro Vendramin, della frazione di Topalgo che, nel mattino del 10 corrente, scomparve da casa, mentre i famigliari ne trovavano la giubba ed il cappello su una siepe.

Del fatto demmo a suo tempo i particolari, avanzando l'ipotesi di suicidio per annegamento.

Il cadavere è stato trasportato nella cella del Cimitero di Cavolano a disposizione dell'autorità giudiziaria.

SESTO AL REGHENA

Cade nel Reghena ed annega

La bambina Amalia Bortolussi di Giovanni di anni 2, abitante a Melmosa, ha trovato la morte nel canale Reghena. Uscita di casa, eludendo la vigilanza dei genitori, volle attraversare il fiume, transitando su di una pericolosa passerella e precipitò nell'acqua, annegando. Il suo cadavere è stato pescato dai genitori poco dopo.

MORUZZO

Gli eletti

Nelle elezioni seguite ieri per la nomina del Consiglio Comunale votò il 70 per cento degli elettori presenti, riportando vittoria la lista del Fascio.

Ecco l'elenco dei nuovi consiglieri:

Cantarutti Dante, Del Fabbro Igino, Della Savia Giuseppe, Dreossi Saturnino, Gabino Giuseppe, Giusti Francesco, Gropplero co. Francesco, Liva Odorico, Migotti Silvio, Maos Desiderio, Pirzio Biroli cav. Giuseppe, Pussini Teodorico, Zanor Francesco fu Angelo, Zanor Francesco fu Girolamo, Zanor Pietro fu Domenico.

La lista di opposizione riportò un massimo di 42 voti.

GORIZIA

Un giurì d'onore all'opera

Ieri alle 17 si radunò il giurì d'onore composto di tre ufficiali e due capi del P. N. F. di qui per decidere in merito alla vertenza sorta fra gli ex segretari politici del P. N. F. di Gradisca dott. Andriani e de Finetti Ettore commissario della Cassa ammalati di Gradisca.

Il fatto che diede origine a questa vertenza, è da ascriversi ad una interpellanza del sig. de Finetti, in una assemblea del Fascio per sapere come era finita una vertenza fra il dott. Andriani ed il comando militare del primo fanteria Savoia, in seguito all'essersi il dott. Andriani, nella sua veste di segretario politico, preso a cuore le sorti di un sergente fascista.

Dato che tale vertenza era stata risolta amichevolmente, il dott. Andriani si rifiutò di rispondere; e il sig. de Finetti l'offese.

Seduta stante seguì, a voti unanimi, l'espulsione del sig. de Finetti dal Fascio e votarono in questo senso tutti gli assessori comunali, sebbene il de Finetti fosse fratello del Sindaco sig. Diego de Finetti.

Dopo la seduta, ci fu una dimostrazione ostile contro il sig. De Finetti. Nel domani il dott. Andriani mandò i padrini nelle persone del magg. Francisi e ing. Gleva, mentre il sig. De Finetti sceglieva quali padrini propri i capitani Porla e Marinari.

La Cassa ammalati per poche ore venne occupata dai fascisti; ma il sig. De Finetti non si diede per vinto e continuò a fungere da Commissario.

Qualche giorno dopo il sindaco dava le dimissioni e nel domani, dietro preghiera degli amici, le ritirava.

Il giurì d'onore dovrà domani nuovamente occuparsi di questa vertenza che tiene la cittadinanza di Gradisca divisa in due campi, cioè la maggioranza dei fascisti favorevole al dott. Andriani; gli altri invece, favorevoli al cav. de Finetti.

D'ambo le parti c'è la previsione che la vertenza finirà con un componimento.

SAN DANIELE

Per la bandiera dell'Istituto Tecnico

Domenica prossima, festa dello Statuto, verrà inaugurato, in forma solenne ed in unione ad altre manifestazioni scolastiche, la bandiera regolamentare del nostro Istituto Tecnico «Teobaldo Ciconi», omaggio della cittadinanza. Pubblichiamo il primo elenco delle offerte pervenute al Comitato organizzatore: Comune di San Daniele lire 100; Banca del Friuli 75; Monte di Pietà 70; Società Operaia di M. S. Associazione «Pro Sandaniele», Banca di S. Daniele, Banca Cattolica, Assoc. Commercianti 50 cadauno. Ronchi comm. generale Quintino, Narducci nob. cav. Carlo Farroni dott. Bruno, Attilio Travani, Bianchi Emilio, Tomaso De Cecco, Carminati rag. Carlo, Legranzi avv. Antonio, Rassatti Pietro, Luxardo dott. cav. Augusto Girolamo, Tomada 20 ciascuno; Videni rag. Giordano, Chiurlo Vitt. Eman., Millero G. B., Pellarini cav. Pietro, Colutta Fermo Art., Cresatti rag. Urbano 10 ciascuno; Iob Mario, Bortolotti Galianol, Lazzarini Alfr., Vasco Corradini, Conti Giovanni, Attilio Querini 5 ciascuno. Le offerte si ricevono dal cassiere del Comitato signor Giovanni Marchesini.

PALUZZA

Medaglia al valore

Al tenente di complemento degli alpini, Materoni dott. Ferdinando, da Paluzza, fu concessa, con R. Decreto 11 maggio 1924 la medaglia d'argento al valor militare con una brillante motivazione.

(Vedi in IV pagina interessanti cronache).

Cronaca Cittadina

Commemorazione patriottica all'Istituto Tecnico e nobili iniziative della Lega Navale

La memoranda giornata del 24 maggio ebbe solenne celebrazione nel nostro Istituto Tecnico, per iniziativa della Presidenza della Sezione di Udine della Lega Navale. Innanzi ad un pubblico attentissimo, composto specialmente di giovani studenti, signorine ed insegnanti, parlò il prof. cav. Alessandro Orio, che, presentando l'oratore, accennò alle glorie della Dominante nelle due sponde dell'Adriatico, poichè di S. Marco nella costa dalmata rimangono molteplici e gloriose vestigia: il prof. Gellio Cassi quindi, con parola calda, dotta e convinta, parlò delle fortune d'Italia sul mare; dalle prime immigrazioni, che condusero (secondo la leggenda, che può essere storia) la vela d'Enea; ai silenziosi eroismi della massima nostra guerra, ai traffici futuri, specialmente sull'Adriatico, nel quale affermeremo, pur senza violenze e spavalderie, la nostra civiltà latina. Applausi prolungati coronarono le parole degli oratori egregi. La Lega Navale va iniziando felicemente una nuova notevole attività, ora che celebra il XXV anniversario dalla sua fondazione. Se essa si volge a considerare il cammino già fatto, può trovare al suo attivo una propaganda marinara continua in tutte le classi sociali, specialmente fra gli studenti; pubblicazioni notevoli su questioni marittime; premi ed onorificenze ad opere meritevoli di essere segnalate e sopratutto il riscatto della «Stella Polare» futura nave scuola, onusta di gloria passata, vivaio di futuri marinai d'Italia.

Una simpatica e patriottica cerimonia all'Istituto Magistrale

Una intima e patriottica cerimonia si è svolta sabato 24 maggio alle ore 9 al nostro R. Istituto Magistrale.

Le alunne dei corsi inferiori e superiori si raccolsero intorno alla loro bandiera nel cortile della scuola per la consegna dei diplomi alle «Guardie d'onore» e la celebrazione della patriottica data.

Il preside comm. Garassini parlò alle sue alunne la parola del ricordo e della glorificazione per incitarle alla fermezza dei propositi, per la disciplina, pel dovere, per la esaltazione della Patria vittoriosa.

Quindi, al canto degli inni patriottici, seguì la cerimonia semplice e commovente del giuramento delle «Guardie d'onore». E poi, nella sala della riunione delle alunne, consacrata da sabato a raccogliere, col «Bollettino della Vittoria», e il simbolo del Milite Ignoto, i ritratti dei sovrani e dei sommi fattori del nostro risorgimento e della nostra gloria di scienza e di bellezza, (da Mazzini, da Garibaldi a Mussolini e a Diaz, da Dante a Verdi e a D'Annunzio, da Colombo a Marconi) la cerimonia si chiuse con il saluto alla bandiera, presenti il preside e il corpo insegnante, e squillanti le note dell' inno reale.

* *

Ecco i nomi delle alunne elette a «Guardie d'onore» scelte fra quelle del corso inferiore, come prescrive la legge, fra le più degne per condotta e profitto:

Wilma Contardo della seconda classe inferiore A., orfana di guerra, caporale.

Classe prima mag. inf. sez. A.: Milena Armellini, Rina Colosetti; sez. B.: Liana Feruglio, Italia Nanino; sez. C. Paolo Sottocorona Bianca Zanetti; sez. C.: Alma Lavaroni, Elena Montefiore.

Classe terza mag. inf. sez. A.: Maria Carnielli, Mirta Mauro; sez. B. Alice Bon, Caterina Zanetti; sez. C.: Lucia Pittini, Elda Venuti.

Classe quarta mag. inf. sez. A.: Maria Teresa Berghinz, Iolanda Pitter, sez. B.: Lidia Reccardini, Viscarda Zandigiacomo, Ada Piacentini, sez. C.: Bianca Benedetti; Ada Palamidassi.

L'AVANGUARDIA FASCISTA Celebra a Pal Piccolo (m. 1859) la sua festa

Il Direttorio, allo scopo di dare maggiore incremento all'attività della Sezione e di celebrare degnamente la festa dell'«Avanguardismo» che ricorre il giorno 29 maggio (anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara) ha stabilito di indire una gita sui monti, dove i nostri fratelli alpini hanno sostenuto per tanti mesi le più dure e sanguinose battaglie dell'ultima grande guerra.

Oltre allo scopo patriottico, il Direttorio si propone anche di far conoscere agli Avanguardisti udinesi una parte tra le più pittoresche della nostra Alta Carnia. Ecco il programma:

Domani, mercoledì, partenza da Udine alle 18, con arrivo a Paluzza alle 21 e partenza a piedi per Timau (km. 6) dove si arriva alle 22.30 e si pernotta.

Giovedì, 29 maggio: Sveglia alle 5, partenza alle 6 per passo Monte Croce. Ore 8 arrivo alla trincee e al cippo di confine. Visita al trincerone ed alle trincee austriache — Ore 9, colazione e riposo di mezz'ora; partenza per Pal Piccolo con arrivo al trincerone alle ore 11. Alle 13, partenza per Paluzza (scendendo sotto il Pal Grande e Freikofel). — Alle 16, partenza da Paluzza per Udine, dove si arriva alle ore 19.30.

Equipaggiamento: tenuta ordinaria (divisa); scarpe possibilmente da montagna; tascapane e mantellina; colazione al sacco (per due pasti). Le iscrizioni alla gita si ricevono in sede fino a questa sera, dalle 18 alle 19. La quota d'iscrizione (lire 10) dà diritto al viaggio in ferrovia Udine-Paluzza e ritorno ed al pernottamento a Timau.

Il Direttorio à provveduto per dare, a titolo di prestito, il tascapane e la mantellina ad ogni avanguardista.

I CAMBI
BORSA DI TRIESTE

CAMBI: su Amsterdam da 840 a 855; su Belgio da 104.50 a 106.50; su Francia da 122.75 a 123.25; su Londra da 98.25 a 98.50; su Nuova York da 22.55 a 22.65; su Svizzera da 398 a 401; su Bucarest da 10.50 a 11; su Praga da 66.60 a 67; su Ungheria da 0.0250 a 0.03; su Vienna da 0.0315 a 0.0325; su Zagabria da 27.70 a 27.90.

Rendita 88.50, consolidato 100.75

Le divergenze del fascio friulano giudicate a Roma

Secondo quanto ci comunicano da Roma, la Direzione del Partito Fascista ha deplorato l'ordine del giorno del Fascio di Udine, ed ha preso in merito vari provvedimenti disciplinari.

Una lettera dell'on. Ravazzolo

L'on. Ravazzolo ci scrive la seguente:

Egregio signor Direttore de «La Patria del Friuli» UDINE

Di ritorno da Roma leggo nei numeri dei giorni scorsi ed in quello odierno del di Lei giornale alcune affermazioni che mi riguardano e che non posso lasciare senza risposta.

La prego pertanto volermi concedere ospitalità per la presente.

«E' assolutamente falso che io abbia tenuto col mio discorso all'assemblea del Fascio Udinese un linguaggio di intonazione bolscevica come si vorrebbe far credere. Bensì confermo che mi sono scagliato contro quegli industriali ed agrari — alcuni dei quali sono oggi entrati nella famiglia fascista — che non hanno compreso lo spirito nuovo dei tempi ed i doveri che il fascismo impone specialmente in materia economica e sindacale. Poichè se è vero che il Governo fascista ha imposto alle masse lavoratrici non lievi sacrifici sia pure doverosi, alle quali queste si sono assoggettate di buon animo, non è men vero che a tali sacrifici debbono assoggettarsi anche i capitalisti. E non è possibile pensare che le restrizioni imposte agli uni debbano andare a solo esclusivo beneficio degli altri; mentre noi fascisti, interdiamo e vogliamo che gli uni e gli altri cooperino e sacrifichino in uguale misura a solo ed esclusivo vantaggio del benessere Nazionale.

«Circa l'invito larvato che mi si fa di dimettermi anche da membro della Commissione Reale, io non voglio soffermarmi ad indagare da chi o da quale parte venga e a quale fine tenda il grazioso consiglio. E' facile comprendere che i motivi che mi hanno doverosamente imposto di rassegnare le dimissioni da Commissario Aggiunto del Comune di Udine, non m'impongono certamente di rassegnare le dimissioni da altre cariche. Comunque, su questo argomento credo di essere io solo giudice competente e non accetto consigli nè imposizioni da chichessia.

«Per quanto riguarda poi la protesta telegrafica inviata al Prefetto, dall'ing. Fachini, a nome degli Industriali Friulani, comincio a trovar strano il fatto ch'essa provenga da Roma, anzichè essere stata fatta dopo il mio discorso, quando è noto che l'ing. Fachini partiva per Roma alcuni giorni dopo il discorso stesso. Per la risposta al prefato signore mi riferisco ai concetti di collaborazione economica esposti in testa alla presente e solo gli rammento che anche per precisa affermazione del Duce, il periodo critico delle industrie è ormai superato ed è anche tempo che gli industriali la smettano di piangere e pensino seriamente a fare opera di sincera collaborazione. Comunque, se sarà necessario, si potrà sempre dimostrare che oggi è possibile venire incontro da parte degli industriali alle modestissime esigenze di alcune categorie di lavoratori.

Ossequi e grazie.

Arturo Ravazzolo
Deputato al Parlamento.

Udine, 26 maggio 1924.

L'assemblea della Società Operaia Generale

Con l'intervento di oltre una cinquantina di soci, domenica si riunirono in assemblea generale i soci de la Società generale operaia per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Alle 10, non essendo presente il decimo dei soci, si lascia trascorrere la mezz'ora per la validità delle delibere in seconda convocazione.

Dichiarata aperta e legale la riunione dal presidente sig. Italico Orlando, il segretario sig. D. Massa ha letto — e l'assemblea approvato senza osservazioni il verbale della precedente assemblea.

Sulla relazione morale, dopo alcuni chiarimenti chiesti dai soci rag. Agnoli, Miani, Greatti, ed altri, cui rispose esaurientemente il presidente, fu approvata all'unanimità e così la relazione dei Sindaci signori Dorgo e Seitz Giuseppe Ernesto, i quali constatarono che la gestione 1923 si è svolta normalmente sotto ogni riguardo, con la più scrupolosa regolarità contabile ed amministrativa, che la passività contabile fu di Lire 5797.07. I revisori stessi propongono tributare lodi alla rappresentanza sociale, al cassiere ed al Segretario per l'attività e lo zelo dimostrati.

Sul bilancio Preventivo, informò il Presidente su alcuni appostamenti del Bilancio stesso, dopo di ciò venne aperta la discussione alla quale presero parte il cons. avv. Tavasani, il rag. Agnoli, i soci Foramitti, Greatti, Miani, Zanata, Biondini, Vendruscolo, Savio ed altri.

I soci Miani e Greatti chiedono delucidazioni su alcune spese, alcune ne disapprovano.

Il socio Zanata chiede il perchè della diminuzione dello stipendio al medico ed al Segretario, dal momento che al preventivo prevedesi la chiusura con un avanzo. Il Direttore Menchini chiarisce alcuni punti del Bilancio rispondendo al socio sig. Zanatta sul contratto di impiego.

Il direttore Sello chiarisce che non si può parlare di avanzo, dappoichè l'importo dei danni di guerra non può considerarsi come attività sociale, ma bensì per il ricupero di quanto fu perduto dalla Società durante l'invasione nemica.

Il rag. Agnoli deplora la riduzione degli stipendi, dicendo si poteva ritardare il provvedimento di qualche mese, cioè fino alla chiusura del Consuntivo 1924.

Il vice-presidente Cremese accenna che in un preventivo fatto precedentemente, la situazione traspariva più oscura; vedasi la difficoltà di soddisfare all'impegno delle 20 mila lire nell'esercizio 1924; però non si tenne presente che col nuovo Statuto, raddoppiate le mensilità e trattenuti i tre primi giorni di malattia, la situazione potrà migliorarsi, come i risultati del primo quadrimestre lo dimostrarono, e come accennasi in nota al Preventivo. — Qualora ciò si avveri e continui durante il primo semestre, la Direzione e il Consiglio saranno ben lieti di tornare ai precedenti assegni.

La discussione si protrasse a lungo e finì con la deliberazione di rimandare la compilazione del preventivo alla nuova rappresentanza, con incarico di riconvocare l'assemblea dei soci per l'approvazione.

L'Assemblea approvò la nomina della Commissione di scrutinio come presentata dalla direzione.

Infine il pres. Orlando fece alcune comunicazioni su delibere prese che l'assemblea approvò senza eccezioni.

La tragica morte di Ermanno Bolzicco

Da Vicenza si hanno i particolari della tragica morte del giovane concittadino Ermanno Bolzicco. Egli, con altri quattro compagni si era recato sabato scorso, poco dopo mezzodì, verso Sant'Agostino, per prendere un bagno nel Retrone, in località Roio dei Frati, ove l'acqua è profonda e insidiosa. Infatti, alla superficie, l'acqua sembra ferma, mentre negli strati più profondi si verificano correnti e gorghi pericolosi.

Arrivati sulla riva del fiume, il Bolzicco e l'amico Gino Santomaso da Castelfranco, si gettarono nell'acqua.

Appena tuffatosi, l'Ermanno fu visto agitare le braccia fuori dall'acqua, forse colto da malore.

Il Santomaso lo raggiunse e lo afferrò, ma sentendosi cingere il corpo, respinse a colpi di ginocchio il Bolzicco, per non affondare anche lui. Poi tentò di riprenderlo, ma dovette respingerlo nuovamente.

Il Santomaso aveva riportato anche delle graffiature al petto.

Quindi tentò di salvare il povero ragazzo un altro amico, Giacomo Rigoni di Asiago, ma neppure lui riuscì. Lo sventurato giovanetto era perduto. Egli agitò disperatamente le braccia, lanciò l'ultima invocazione disperata che gorgogliò e si smorzò nell'acqua: «Mamma mia!» poi scomparve nei gorghi, fra il terrore dei compagni.

Vennero a galla, là dov'era affondato, alcune grosse bolle; poi null'altro.

Poco dopo accorse gente, la polizia, il chioggiotto Crossoli, noto pescatore di cadaveri. Scandagliato il fiume con un uncino, la salma del Bolzicco fu trovata e tratta a riva.

Il dott. Tretti fece le constatazioni di legge. Il tragico fatto destò vivissima impressione nell'ambiente studentesco.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

ORFANI DI GUERRA. — In morte dell'avv. Giuseppe Caisutti: Ditta D'Aronco 10, avv. Emilio Nardini 25, comm. Emilio Girardini 25, famiglia Measso 20, Lidia Commessatti Rea, 10 — di Ruggero De Campo: Colussi Luigi 5.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte dell'avv. Giuseppe Caisutti: Luigi e Lina Dal Dan 20, Franceschinis avv. comm. Guido di Venezia 100.

OSPIZIO MARINO — In morte dell'avv. Giuseppe Caisutti: Cesare e Vittorina Scoccimarro 25.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Carlo Viezzi: Ettore e Pia Bruni 20.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte dell'avv. Giuseppe Caisutti: rag. Ettore Bruni 5, di Maria Rovoglio ved. Quarina: rag. Ettore Bruni 5.

INFANTICIDIO?

L'altro giorno tale Maria Sambucco di Coseano, in stato di avanzata gravidanza, frutto di una illegittima relazione, si portava nella nostra città per essere ricoverata al Brefotrofio. Prima di giungervi, però, la donna dava alla luce una bimba, la quale spirava poco dopo.

Ieri il dott. Venier e il dott. Rieppi junior, eseguirono l'autopsia del cadaverino, per accertare se trattavasi di morte naturale o violenta. A quanto ci è dato sapere, non risultò esteriormente alcun segno sospetto; i periti, però, dovranno pronunciarsi sull'esito definitivo del loro esame.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA - TEATRO CECCHINI. — Questa sera si ripete l'ottimo dramma passionale avventuroso «Con la morte nel cuore». Seguirà una supercomica col celebre Fridolen, intitolata: «Fridolen difensore dei deboli» il massimo della comicità. Il locale è bene arieggiato da ampi finestroni e ventilatori.

Quanto prima: «Largo alle donne», commedia brillantissima.

CINEMA TEATRO MODERNO. — «San Marco», il Leone di Venezia, la meravigliosa ricostruzione storica di un interessante episodio della Serenissima, si ripete anche stasera. Il bel lavoro d'arte italiana, interpretato in modo veramente superiore dall'eletta artista Fernanda Negri Pouget, ci fa ammirare tutte le bellezze artistiche della divina città dei Dogi.

Quanto prima: «Il siluramento dell'Oceania».

IL TAGLIO DELLE TRECCE

Tempo fa un ignoto si divertiva a recidere le trecce alle ragazze. Ora il taglio riprende. Alle 16 di ieri la bambina Rosa Schiavetti di anni 11, abitante in via Molino Nascosto, figlia di un cieco di guerra, uscita dalle Scuole professionali di via Grazzano, fu seguita da uno sconosciuto fino in via del Sale. Quivi fu avvicinata e si ebbe tagliata, con un colpo di forbice, una delle due abbondanti trecce scendenti sulle spalle.

Un fatto simile accadde ad un'altra bambina giorni or sono. La Questura ha ricevuto denuncia degli sfregi subiti.

Entusiastiche accoglienze inglesi ai Sovrani d'Italia ed ai Principi

Dopo la felice traversata della Francia, dove in ogni stazione grandi folle acclamavano e mazzi e mazzi di fiori venivano offerti alla Regina Elena ed alla Principessa Mafalda, i nostri Sovrani si imbarcarono a Calais sul «Maid of Orleans» e passarono la Manica sino a Dover. La nave era scortata da quattro «destroyers» e cinque aeroplani. A Calais, il principe di Galles, che vestiva l'alta tenuta di generale della guardia e portava il collare dell'Annunzata, salì a bordo del «Maid of. Orleans», mentre una folla immensa stipata su imbarcazioni e sul molo acclamava all'Italia ed ai sovrani suoi. L'incontro fu cordialissimo. Il principe di Galles abbracciò Re Vittorio Emanuele III e il Principe ereditario baciò la mano alla Regina e salutò la Principessa Mafalda.

IL PRIMO SALUTO INGLESE

Compiute le presentazioni, i nostri Sovrani e Principi, il principe di Galles, i loro seguiti, il nostro ambasciatore marchese Della Torretta (ch'era salito a bordo col principe di Galles), scendono a terra e si recano alla stazione ferroviaria, addobbata con trofei di bandiere italiane ed inglesi. Una grande folla di invitati acclama con formidabili urrà i nostri Sovrani.

Il Sindaco di Dover, circondato dagli assessori e consiglieri, dà il benvenuto agli augusti ospiti, e ringrazia a nome dei concittadini L. LL. MM. che hanno posto la città di Dover nella felice condizione di essere la prima ad esprimere una parte dei sentimenti di ammirazione e di rispetto che universalmente si nutrono in Inghilterra per le LL. MM., per la Real Casa di Savoia, e per la grande e bella Terra sulla quale le MM. LL. hanno la grande missione di regnare.

Ricordati i vincoli che nel passato e fino agli ultimi tempi strinsero in vicendevole simpatia ed in fraterni accordi Italia ed Inghilterra, l'indirizzo conchiude: «Nei dolori e nelle gioie le LL. MM. furono sempre pronte ad associarsi con i loro sudditi; e noi ferventemente preghiamo che le V. M. possano avere salute e felicità e possano essere conservate a lungo ad un prospero e fedele popolo».

LA RISPOSTA DEL RE

Il Re d'Italia ha così risposto in lingua inglese:

«A nome anche della Regina, sentitamente la ringrazio, signor Sindaco, per le cordiali parole di benvenuto che Ella si compiace di rivolgerci alla gradita presenza di S. A. R. il Principe di Galles e per le squisite sue attenzioni. Desidero estendere i miei ringraziamenti ai membri di codesta antica ed illustre Corporazione, alle autorità e ai cittadini di Dover che si sono tanto amabilmente associati alla gentile manifestazione. E' anche per me motivo di particolare soddisfazione poter iniziare la mia visita alle LL. MM. i Sovrani inglesi e alla nobile Nazione inglese, da questo porto alla cui antica storia, come Ella signor Sindaco ha ben ricordato, non fu estraneo l'influsso della civiltà romana e che è ora potente strumento di pacifici e fecondi scambi tra l'Italia ed il continente. Sicuro interprete dei sentimenti del mio popolo, nutro io pure certa fiducia che da questa mia visita i tradizionali legami di amicizia e la comunione di ideali esistenti fra i due paesi non potranno che sortire rafforzati. — Nuovamente La ringrazio, signor Sindaco, per le cortesi espressioni da Lei rivolte a me, alla Regina, al Popolo Italiano e alla mia Casa e La prego di voler gradire i voti più sinceri che formulo per la prosperità della nobile città di Dover».

Poscia i Sovrani con i principi ed il seguito montano sul treno speciale che parte per Londra.

L'ARRIVO A LONDRA

I nostri Sovrani sono giunti a Londra alle 15. Spettacolo immaginabile: folla immensa; strade imbandierate; il nostro caro tricolore sventola trionfalmente accanto alle bandiere della grande Britannia. Fuori della Stazione, un arco grandioso con una inscrizione di benvenuto da parte di Westminster ai Reali d'Italia; centinaia di fascisti con gagliardetti montano la guardia d'onore in prossimità dell'arco.

I Sovrani inglesi con gli altri principi, il primo ministro Mac Donald, gli altri ministri, i capi dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, il Lord Mayor di Londra e tutte le alte cariche dello Stato si trovano alla stazione, tappezzata di velluti rossi alle pareti, profusa di fiori e di bandiere.

Appena i Sovrani e i Principe di Italia scendono dal treno, si fanno loro incontro i Sovrani e i Principi inglesi. Re Giorgio d'Inghilterra presenta a Re Vittorio ed al Principe Umberto le varie personalità, e la Regina Maria presenta a sua volta alla Regina d'Italia ed alla principessa Mafalda, il suo seguito.

Terminate le presentazioni, i Reali, i Principe ed i seguiti escono dalla Stazione. Una immensa folla assiepa dietro i soldati della guardia che rendono gli onori. La musica intona la marcia reale italiana e quindi l'inno inglese. La folla accoglie l'apparire dei Reali con entusiastici urrà, sventolando bandierine italiane ed inglesi, cappelli e fazzoletti.

Ciò si ripete lungo tutte le strade che il corteo attraversa, fino a Buckingham Palace. L'entusiasmo è indescrivibile, dato anche il temperamento flemmatico degli inglesi.

Tanto S. M. Vittorio Emanuele che la Regina Elena hanno espresso ai Sovrani e personaggi inglesi la più viva soddisfazione per la grandiosità e il calore delle accoglienze.

I brindisi dei Sovrani improntati alla calorosa amicizia

RE GIORGIO INNEGGIA ALL'ITALIA

Nella serata i Sovrani inglesi hanno offerto a Buckingam Palace, in onore dei Sovrani e dei Principi italiani, un pranzo.

Ecco il testo del brindisi pronunciato da S. M. il Re d'Inghilterra.

«È con mio piacere che la Regina ed io diamo alle Vostre Maestà il benvenuto nella capitale dell'Impero britannico. I nostri pensieri vanno naturalmente alla visita, settanta anni fa, dell'illustre Avo di Vostra Maestà, visita memorabile per più ragioni, ma sopratutto perchè allora, come ora, significò l'unione dei nostri eserciti sul campo di battaglia. E oggi, per la seconda volta, durante il regno di Vostra Maestà, Voi e la Vostra graziosa Consorte, Regina Elena, avete onorato il nostro paese con la Vostra presenza ed avete reso più grata la Vostra visita, accettando la nostra richiesta di venire accompagnato dal Principe di Piemonte e dalla Principessa Mafalda. Durante i ventun anni che sono trascorsi da che il mio caro Padre ebbe il privilegio di ricevere le Vostre Maestà, molte cose sono corse. Ma in tutti i cambiamenti e in tutte le vicissitudini per le quali siamo passati in quel periodo di tempo, un durevole, ininterrotto legame di amicizia è esistito tra i nostri due paesi, nell'opera esplicata d'accordo con gli altri nostri alleati, per la causa della pace e del progresso.

Io sono felice al pensare come, sia per l'Italia che per la Gran Bretagna, quest'amicizia profondamente radicata nel ricco suolo della storia europea, sia divenuta una tradizione ed una ispirazione. Noi in queste isole rammentiamo i molti legami che ci uniscono al Vostro Paese. L'influenza del genio italiano si rivela in tutte le nostre arti, nell'architettura, nella pittura, nella musica, mentre nella letteratura quella influenza ebbe luogo nella più antica età. Ma esistono altri e non meno durevoli legami fra di noi. Con la simpatia nata da una comunanza di scopi e di ideali, noi abbiamo seguito il pervenire dell'Italia, fra sacrifici e sofferenze, al suo riconosciuto posto fra le grandi potenze d'Europa. Fu nostro privilegio e fierezza assistere al suo decisivo trionfo nella ultima guerra, quando il valore e la resistenza del suo Esercito, la memorabile Vittoria di Vittorio Veneto, e il raggiungimento dell'unità italiana, a cui si pervenne con la liberazione di Trento e Trieste, riscosse l'ammirazione di tutti e rimarrà sempre una imperitura e splendida tradizione.

In questa occasione la Regina ed io ricordiamo in modo speciale il magnifico ed amichevole benvenuto che ricevemmo lo scorso anno dalle Vostre Maestà e dal popolo italiano. La nostra visita alla Città eterna ha lasciato nei nostri cuori le più felici memorie e quando noi fummo in grado, e la Regina per la prima volta, di godere, nella sua realtà, ciò che è il sogno di tutti gli amanti della storia, dell'arte e del bello, in questo ed in ogni altro paese del mondo. Nel levare il mio bicchiere per bere alla salute della Vostra Maestà io esprimo il pensiero di tutto il mio popolo nel desiderare alla Vostra Maestà, alla Vostra Famiglia e al Vostro Paese, una futura prosperità ed una felicità degna dell'Italia e del suo glorioso passato».

LA RISPOSTA DI VITTORIO

Ecco il testo del brindisi con cui ha risposto S. M. il Re d'Italia:

«La Regina ed io siamo profondamente commossi per l'affettuoso benvenuto che V. M., a nome anche di S. M. la Regina, ci ha rivolto e per la cordiale e imponente accoglienza che noi abbiamo ricevuta in questa occasione dal popolo britannico e dalla capitale del vostro grande e potente Impero. La Regina ed io vogliamo esprimere i nostri più sinceri ringraziamenti per il gentile pensiero di V. M. di estendere il Vostro cortese invito ai nostri cari Figli, il Principe di Piemonte e la principessa Mafalda.

Vostra Maestà ha voluto rievocare la visita che il mio Avo fece alla grande Regina Vittoria, di santa memoria e che noi facemmo a Vostro Padre il Re Edoardo VII. Questi avvenimenti sono ricordati dal popolo italiano con profonda soddisfazione e il loro ricordo è stato assai gradito al mio cuore.

Gli ininterrotti legami di amicizia e di simpatia che hanno sempre unito le nostre due Nazioni, sono presenti alle nostre menti ed io esprimo i sentimenti così del mio Paese come del mio Governo unendomi all'augurio di Vostra Maestà che come nel passato anche nel futuro questi tradizionali legami possano essere rafforzati nel reciproco interesse dei nostri paesi e per avvantaggiare l'opera di pacificazione.

Gli interessi economici, i legami intellettuali che ci uniscono, l'affinità dei nostri ideali e delle nostre tendenze nel campo sociale e politico, gli sforzi insieme compiuti pel trionfo dei principi di nazionalità e indipendenza e sopratutto i sacrifici sopportati insieme durante la recente grande conflagrazione, mi rendono sicuro che questa collaborazione tanto sincera quanto si è dimostrata feconda, sarà sempre continuata.

Con questi sentimenti la Regina ed io rinnoviamo a Vostra Maestà e S. M. la Regina le espressioni della nostra più sincera gratitudine per l'indimenticabile accoglienza che noi abbiamo ricevuto durante la nostra visita. Io levo il bicchiere alla salute di V. M., di S. M. la Regina Madre e della Famiglia reale; io esprimo i sentimenti del popolo italiano augurando alle V. M. e a tutta la Nazione britannica ogni prosperità e felicità».

Il pranzo è riuscito brillantissimo. Vi hanno partecipato 150 invitati, oltre ai membri delle famiglie reali italiana e inglese. Il pranzo è stato servito su una tavola a ferro di cavallo, in un grande salone ove era esposto il celebre servizio da tavola in oro. Sulla tavola erano rose rosse con foglie verdi. Gli invitati si sono collocati presso i posti loro assegnati e quindi il corteo reale è entrato nella sala. Precedevano il Re Giorgio che offriva il braccio alla Regina Elena, e Re Vittorio che dava il braccio alla Regina d'Inghilterra. Seguivano i principi. — All'ingresso dei Sovrani nella sala, la musica ha suonato gli inni nazionali italiano e inglese. I Sovrani e i principi hanno poi preso posto nell'ordine seguente: Da sinistra a destra: il duca di Connaught, la duchessa di York, il principe di Piemonte, la regina Maria, il Re Vittorio, il Re Giorgio, la Regina Elena il principe di Galles la principessa Mafalda, il duca di York.

Erano poi presenti i ministri inglesi, l'ambasciatore d'Italia e la marchesa sua consorte e tutti i capi delle missioni estere accreditati presso la Corte inglese.

300 MILA LIRE AD UN BALLO PRO OSPEDALE ITALIANO

LONDRA, 27. — Dalle 22 fino a notte inoltrata, a Charles Street 16, nella magnifica casa della signora Ronald Creville, è stato dato un grande ballo a beneficio dell'Ospedale italiano di Londra. Questo avvertimento più che alla stregua della mondanità va considerato come un nostro successo politico, come un attestato significativo di simpatia per il nostro paese e un indizio positivo dello spirito che ora anima le alte classi britanniche verso l'Italia. L'iniziativa di questa grandiosa festa di beneficenza si deve alla nostra ambasciatrice marchesa della Torretta. I Sovrani inglesi e i membri della Famiglia Reale britannica hanno accettato tutti molto volentieri di entrare a far parte del comitato d'onore, al quale hanno partecipato poi i più bei nomi storici dell'aristocrazia inglese, insieme con le dame più elette della colonia italiana. La signora Ronald Creville ha poi messo la sua bella residenza a completa disposizione della marchesa della Torretta, e per il ballo di questa notte i superbi saloni scintillanti di doppieri e pieni di fiori hanno accolto in un quadro magnifico di regalità i Sovrani e i Principi italiani con i seguiti, i Sovrani e i Principi inglesi e il fior fiore del gran mondo londinese. Sono stati venduti mille biglietti e si noti che il valore di ognuno è di 3 *chinee*, ossia sono state incassate 300 mila lire italiane, che, dedottone alcune spese, andrano a beneficio della nobilissima istituzione dell'Ospedale italiano, nel quale vengono accolti anche degenti inglesi. Subito dopo il pranzo a corte, l'ambasciatore della Torretta hanno lasciato il palazzo di Buchingham per recarsi a fare gli onori a Charles Street, ricevendo vive congratulazioni per il riuscitissimo ballo che, a giudizio unanime, resterà memorabile.

Notizie in breve

— A Sesto S. Giovanni presso Milano, fu inaugurato ieri un monumento al grande industriale Stefano Breda. Il discorso commemorativo lo tenne il ministro dell'economia nazionale. Per la solenne occasione fu proposta la nomina a commendatore del direttore dello stabilimento; a cavalieri al merito del lavoro di tre capi officina e d'insignere della nuova decorazione al merito del lavoro dodici operai.

— SEIMILA ITALIANI sono sepolti nel Cimitero di Melgvigie, presso Praga, internati o prigionieri morti nei campi di concentramento e negli ospedali dopo lungo martirio. Ad onorarne la memoria, il giorno anniversario della nostra entrata in guerra fu celebrata in quel cimitero una pietosa commovente cerimonia, cui parteciparono l'incaricato e l'addetto militare italiani e le notabilità della nostra colonia, un picchetto di marinai italiani, rappresentanze del Governo e dell'esercito ceco-slovacco. Tre discorsi, fra cui uno del generale ceco-slovacco Pesek, in esaltazione dei seimila martiri, furono pronunciati.

SPORT

Dopo la "Coppa XXIV Maggio,"

La tirannia dello spazio ci vietò di pubblicare ieri un commento tecnico relativo alla Corsa automobilistica «Coppa XXIV maggio». Lo sintetizziamo oggi, rilevando in primo luogo il brillante risultato della corsa; la quale, svoltasi su un percorso faticoso, ha posto in risalto le ottime qualità di diversi concorrenti.

Tra le macchine hanno emerso le «Lambda», per regolarità e velocità, dimostrandosi le più adatte a compiere il percorso. Infatti, il sig. Zancanaro su «Lambda» ha ottenuto il miglior tempo, e il cav. Leopoldo Venturi, pure su *Lambda*, ha sei minuti di differenza dal suddetto concorrente. E' da notarsi però che il cav. Venturi, giunto primo a Trieste (ove vinse la coppa locale) con un'ora e venti minuti di vantaggio sulla media oraria prescritta, si fermò quivi una diecina di minuti. In piazza Oberdan i componenti l'«equipe» scesero di macchina, sorbendosi tranquillamente un buon caffè, mentre una folla di curiosi chiedeva notizie dei.... concorrenti, avendo scambiato la veloce «Lambda» per una macchina staffetta. Questo episodio — narratoci dal nostro redatore Valentinis, che faceva parte dell'«equipe» — sta a dimostrare la tranquilla sicurezza del cav. Venturi, derivante dalla sua superiorità assoluta in gara. Egli si è affermato valentissimo pilota, un vero virtuoso del volante; la sua corsa è stata veramente magnifica, a detta di tutti i competenti.

Ottima l'affermazione di donna Vittoria Simonotti Maracorda, che rende degna di nota la «performance» delle «Amilcar», le quali, congiungendo l'elemento guida a quello meccanico, possono portare alla vittoria in gara di regolarità, con regolamenti come quello della «Coppa XXIV maggio».

A nostro avviso, però, (se la corsa verrà ripetuta in avvenire) sarebbe opportuna una distinzione di categorie nella classifica per dare un adeguato compenso ai concorrenti di cilindrata normale.

***

Nella «Coppa delle Dame» ha emerso la signora Diana su «Amilcar». Fin dopo Portogruaro aveva tenuta la testa, essendo la prima anche come media oraria. Poi, presso Latisana, la macchina della signora Diana, per un incidente di macchina, dovette ritardare. Malgrado ciò passò prima il traguardo finale.

LA PREMIAZIONE DEGLI ATLETI DELL'OLIMPIONICA

Domenica sera nelle sale del Circolo dell'A. S. Udinese, seguì un ricevimento in onore degli atleti che avevano partecipato alla riuscitissima Olimpionica. Intervennero il cav. Frigerio, Pavesi, Fradegrada, Blasi, Arr. Boltura, ed altri noti campioni.

Il vice-pres. dell' A. S. U. perito Luigi Dal Dan, presenti alcuni membri del Consiglio, consegnò i premi ai concorrenti, pronunciando applaudite parole A nome degli atleti rispose, pure applaudito, l'ing. Boltura, vincitore nella gara lancio del giavellotto.

Dopo di che fu offerto un rinfresco ai baldi atleti, i quali s'intrattennero poscia cordialmente con i numerosi soci dell'A. S. U.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio. Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

AVANGUARDIA GIOV. FASCISTA di Udine

Rassegnate le sue dimissioni da segretario Provinciale dell'A. G. F. in Friuli, il signor Cassi Bruno inviò alla Sezione Avanguardista Udinese quanto segue:

Spett. Direttore dell'A. G. F.

UDINE

Carissimi amici!

Sebbene abbia rassegnate le mie dimissioni da Segretario Provinciale dell'A. G. F. del Friuli, non intendo con ciò abbandonare completamente l'organizzazione giovanile del nostro Partito, in mezzo al quale ho vissuto fin dal suo sorgere.

Rientro perciò nuovamente nei ranghi della Sezione di Udine, verso la quale mi trovo maggiormente attratto perchè fu da me fondata, e perchè fu la Sezione che irradiò l'organizzazione giovanile in Friuli.

Rientrando quale gregario, sono pronto a mettermi a vostra completa disposizione, per tutti quei suggerimenti ed aiuti che eventualmente vi potranno essere necessari.

Con l'augurio che l'Avanguardia di Udine continui ad essere modello alla Provincia, e continui pure ad essere forte e compatta come lo è stato fino ad ora, fraternamente vi saluto.

f. *Bruno Cassi*

Il Segretario politico signor Mizzau, nel dar lettura ai colleghi del Direttorio della lettera pervenutagli; nel mentre propone che il Direttorio della Sezione riconosca il Bruno Cassi l'organizzatore dell'Avanguardismo Friulano e il fondatore dell'Avanguardia Giovanile Fascista Udinese, mette senz'altro a disposizione la carica che egli ricopre e propone al Direttorio la nomina in sua vece del signor Cassi. Il Direttorio unanime si associa alla proposta del suo segretario politico.

Data comunicazione di quanto sopra al signor Cassi, questi, elogiando l'operato del camerata Mizzau, dichiara di preferire di far parte del Direttorio dell'A. G. F. di Udine quale semplice consigliere.

Il Direttorio della Sezione, ringraziando, assicura Bruno Cassi che egli sarà accolto con gioia fraterna dai colleghi, che in lui vedono l'animatore ed il capo.

L'ON. BARNABA

intervenne alla prima seduta della Camera e prestò giuramento. Il suo nome non ha figurato nel resoconto diramato dalla Stefani per un errore dello stenografo, il quale confuse il nome di «Barnaba» con quello di Barbaro, deputato socialista.

LE CROCI DI GUERRA

Il Comando del Distretto Militare ci comunica:

Il Ministero della Guerra: con sua recentissima circolare ha stabilito di prorogare sino a nuovo ordine il termine per la presentazione ai Distretti di residenza delle domande tendenti ad ottenere la Croce al Merito di Guerra. Con ciò s'intende abrogata la circolare 355 del 1923, che fissava quale ultimo limite per la presentazione delle domande stesse il 31 dicembre 1923.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE TUBERCOLOTICI DI GUERRA

On. signor Direttore,

Conoscendo la Sua abituale cortesia, La prego di dare ospitalità nel Suo pregiato Giornale alla presente:

Prima di assumere definitivamente la Presidenza della Sezione Friulana dei Tubercolotici di Guerra, ho creduto opportuno e doveroso presentarmi all'Ill.mo sig. Prefetto del Friuli comm. Nencetti. Dopo una breve esposizione della situazione critica di abbandono in cui si trovano i Tubercolotici di Guerra, e toccati i punti che hanno dato motivo di discussione per il passato nel riguardo dei vecchi dirigenti la Sezione di Udine, sono entrato a parlare in merito al fermacarte VICTORIA, oggetto di polemiche sui giornali.

Ho concretato di pieno accordo:

1) *La Sezione Friulana dei Tubercolotici di Guerra ha pieno diritto di vivere;*

2) *Dato il passato, ormai quasi remoto, delle altre amministrazioni della Sezione stessa, sono rimasto d'accordo coll'Ill.mo sig. Prefetto di accogliere, salvo approvazione del Consiglio attuale, il Suo consiglio già altre volte dato, di formare per la divulgazione del fermacarte VICTORIA un Comitato Esecutivo di cui faranno parte, oltrechè ad un membro del Consiglio Direttivo della nostra Associazione, persone appartenenti alla Associazione Combattenti, Mutilati ed Invalidi di Guerra, il quale Comitato Esecutivo nominerà un Tesoriere di sua fiducia. Tutti i proventi del fermacarte VICTORIA saranno devoluti alla Sezione Tubercolotici di Guerra Sezione di Udine con diritto a questo Consiglio per quanto riguarda l'erogazione.*

L'Ill.mo sig. Prefetto mi ha dato l'espresso permesso di rendere di pubblica ragione il Suo incondizionato appoggio per la divulgazione del fermacarte VICTORIA. Pubblicamente rivolgo un ringraziamento al comm. Nencetti il quale, come sempre, sa aiutare chi, compiendo il più sacro dei doveri di ogni cittadino italiano, trovasi menomato nella via del lavoro.

Grazie, sig. Direttore e saluti vivissimi.

rag. *Covre*

Il brillante convegno dei cinquantini!

La riunione che ebbe luogo ieri al Ristorante Manin per festeggiare il 50° anniversario dalla nascita è riuscita brillantissima. Oltre una trentina convennero al banchetto, servito inappuntabilmente e signorilmente.

Il menù, stampato su elegante cartoncino, era composto in versi friulani.

In obbedienza al N. 1 del decalogo dei cinquantini, compilato per la circostanza da un geniale ed arguto commensale, non vennero pronunciati discorsi; furono invece scambiati reciproci auguri con voti fervidissimi di ritrovarsi tutti riuniti in buona salute fra un altro quarto di secolo.

La festa ebbe il suo lieto epilogo a Tricesimo dove un provetto dilettante fotografo, fece posare tutti i cinquantini per una cartolina-ricordo del mezzo secolo felicemente compiuto.

OSPIZIO MARINO FRIULANO

La partenza del primo scaglione

Ieri mattina, col treno che parte da Udine alle 9.10, l'Ospizio Marino Friulano ha inviato al Lido (Venezia) il primo scaglione di bimbi prescelti questo anno per la cura balneare. Alla nostra Stazione erano convenuti circa centocinquanta piccini: altri dovevano unirsi al convoglio a Codroipo, a Sacile, a Pordenone, così da raggiungere complessivamente il numero di duecentotrenta. Fra essi, figurano una cinquantina di orfani di guerra, mandati al mare per incarico del benemerito Comitato Provinciale.

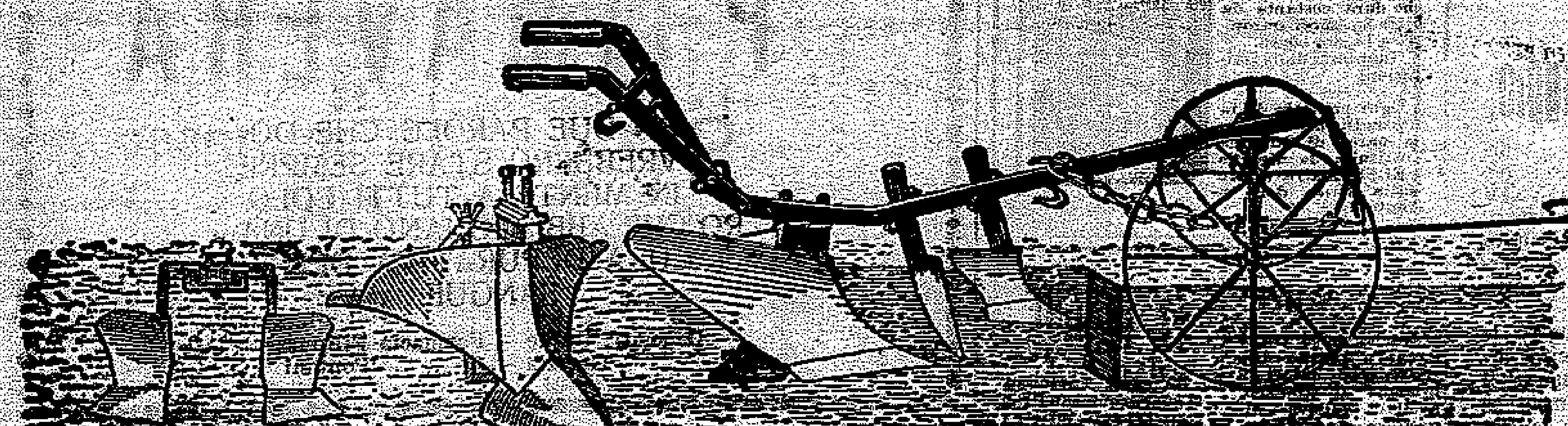
Alla partenza assistevano il dott. cav. Grillo, presidente dell'Ospizio, il prof. Morpurgo, vicepresidente, e la signorina Battistutta, segretaria; presenziavano inoltre il dott. Sebastiano Montegnacco, medico di Tarcento, il quale aveva accompagnato fino a Udine i bimbi di quel Comune; la signora Carla Vergna Vittori, di Farra d'Isonzo; il m. Chino Ermacora ed altri. I bimbi sono stati fatti salire nei tre carrozzoni loro riservati; e, grazie anche alle gentili prestazioni del personale della nostra stazione, tutto è proceduto con perfetto ordine e con la massima celerità. Il dott. Grillo e la signorina Ester Bossi hanno preso posto nelle stesse vetture, per fare il viaggio insieme coi fanciulli. Questi rimarranno al Lido almeno 45 giorni.

Un prossimo scaglione partirà verso la metà di giugno.

L'ARRESTO D'UN AMMONITO

Gino Ciani, d'anni 24, è un ammonito che non osserva le prescrizioni della Questura.

I carabinieri specializzati lo hanno perciò tratto in arresto.



Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappi applicabili tutti sulla stessa bure. Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600. - N. 7 (scheletro acciaio) L. 675. - N. 8 (scheletro acciaio) L. 750. - N. 10 (scheletro acciaio) L. 775. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.